

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL "POPOLO,"  
e il "controllo,"

LA CAMPAGNA NEI PAESI SOCIALISTI CONTRO LE ARMI NUCLEARI DI STERMINIO

## 109 milioni di cinesi hanno già firmato l'appello per la distruzione delle atomiche

La raccolta delle firme nell'U.R.S.S. avrà inizio in aprile e si protrarrà sino a maggio - Il solenne lancio della campagna con una riunione allargata del Comitato sovietico per la pace

PECHINO, 8. — Il comitato panchinese per il controllo delle armi nucleari avrebbe cominciato una raccolta di firme per il contenuto del piano dell'URSS presentato nel corso della prima riunione e che questo dimostrerebbe, naturalmente, la loro cattiva volontà... Due sono i casi: o l'editorialista del Popolo vuole scientificamente pescare nel torbido oppure agli non legge giornali, il piano dell'URSS di cui egli parla, infatti, era stato distribuito a tutti i corrispondenti accreditati a Mosca già alcuni giorni prima dell'inizio dei lavori della sovcommissione ed era stato pubblicato, più o meno fedelmente, da tutti i giornali del mondo. Non è che un esempio. Dovrebbe bastare, tuttavia, a consigliare una maggiore prudenza al signor Giorgio Vecchiatto.

E veniamo alle cose serie. Quello che ci colpisce — scrive l'editorialista del Popolo — quel che ci spaventa è la mancata risposta a quellemento sul quale l'Occidente insiste da sempre, a quella domanda che è prima condizionale, e il controllo.

Facciamo una proposta al signor Giorgio Vecchiatto: pubblichiamo sul suo giornale una sola proposta sovietica in tema di disarmo nella quale non sia contemplato un adeguato controllo internazionale. Egli ha parlato di malafede: ebbene, provi, prima di tutto, che il suo giornale non è in miseria, e neanche un campione di totale dimensione. Per giunta, ad ogni modo, il liberarsi dallo spavento del quale egli si dice pronta, gli mettiamo sotto gli occhi i brani dei tre più recenti documenti sovietici in tema di disarmo e che si riferiscono, appunto, al controllo.

Primo Progetto di risoluzione presentato da Vissinski all'ONU il 30 settembre 1954, titolo I pro. C: «Gli Stati dovranno istituire un organismo internazionale permanente per l'esercizio del controllo sull'attuazione della convenzione per la proibizione delle armi atomiche, termonucleari e degli altri tipi di armi di sterminio di massa, per la cessazione della produzione di queste armi e per la loro eliminazione dagli armamenti nazionali, per la riduzione degli armamenti, delle forze armate e degli stanziamenti per esigenze militari. Un tale organismo internazionale dovrebbe essere autorizzato a esercitare il controllo, inclusa l'ispezione su una base permanente, su una scala essenziale per assicurare l'attuazione della sudetta convenzione da parte di tutti gli Stati».

Secondo Appello del Soviet Supremo dell'URSS in data 9 febbraio 1955, consegnato a tutti i rappresentanti diplomatici accreditati a Mosca, e quindi, anche all'ambasciatore della Repubblica italiana: «L'Unione sovietica afferma che si deve porre termine alla corsa agli armamenti. E' necessario sistematicamente indugiare la questione della riduzione generale degli armamenti, e prima di tutto e soprattutto, di una riduzione sostanziale degli armamenti dei grandi Stati. Le armi atomiche e tutte le altre armi di distruzione di massa debbono essere interdette. La attuazione di tali misure deve essere assicurata mediante un effettivo controllo internazionale».

Terzo) Dichiarazione del governo sovietico, pubblicata in data 18 febbraio 1954: «Ampliando le proposte presentate alla IX Sessione della Assemblea generale, il governo sovietico considera necessario proporre che gli Stati si assumano i seguenti impegni: 1) Distruggere tutte le scorte di armi atomiche e all'idrogeno degli Stati, con la utilizzazione dei materiali atomici esclusivamente per scopi pacifici. 2) Non aumentare gli effettivi numerici delle forze armate ed i loro armamenti rispetto al livello esistente alla data del 1. gennaio 1955, e non aumentare i loro stanziamenti per scopi militari rispetto al livello degli stanziamenti del bilancio per il 1955. Nello stesso tempo, il governo sovietico propone che un adeguato controllo internazionale sia istituito per assicurare l'osservanza delle suddette decisioni».

E' ancora spaventoso, l'editorialista del Popolo. O non è piuttosto a tal punto acciato dal fanatismo atlantico da non accorgersi che, a fuia di scrivere sciocchezze, i redattori del Popolo, in nome del "controllo," rimarranno soli, in compagnia dei ministri, dei sottosegretari e forse dei deputati democristiani, a non firmare l'appello di Vienna per la distruzione di tutte le bombe atomiche?

a. J.

### Nell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 8. — La raccolta delle firme sotto l'appello di Vienna comincerà in Unione Sovietica il primo aprile e si prolungherà, al massimo, i risultati della campagna.

Il comitato di annuncio inoltre che la campagna è stata pressoché portata a termine nella città granulare del paese, dove circa

l'ottanta per cento degli abitanti hanno firmato l'appello. Ora la raccolta di firme sta sviluppandosi e assumendo più vasta portata anche nelle campagne.

ci convocata per il dieci maggio a Mosca nel salone delle colonne del palazzo di Kirovskij, che fu un tempo il centro di uno dei "quartieri alti" della capitale. La riunione ha avuto luogo in un salone del primo piano, illuminato dalla luce abbagliante dei riflettori per le riprese cinematografiche.

Nella piccola sala, si trovavano i volti notissimi di alcuni celebri personalità della cultura sovietica, gli accademici Opanas Zin'ko, Lissenko, e Topcev, gli scrittori Fedin, Erenburg, Leonov e Surcov, il regista Gherassimov con alcuni attori e cantanti di fama. Anche le maggiori confessioni religiose erano rappresentate: i loro esponenti erano facilmente individuabili dai loro abiti ecclesiastici. Il metropolita Nicola, titolare delle diocesi ortodosse di Mosca e Kolomna, innossava la lunga tunica del sacerdoce, e aveva la testa inorniciata da un'accanitissima barba candida ricopra cilindrico che scende sulle spalle con un lungo velo bianco. Il Gran mufti di tutti i musulmani dell'URSS, Iselan Babacan, vegliardo più che novantenne che cammina sostenuto da due corrispondenti, portava il bianco turbante dei pellegrini della Mecca ed il Kalat, il verde camice delle larghissime maniche. Più sobria era la stima dei due protestanti: lo arcivescovo Turs, della Chiesa ortodossa di Lettonia, sul cui petto faceva spicco una pesante croce dorata appesa ad una enorme colomba, ed il battista Gidkov, riconoscibile solo da una piccola croce, accompagnata da una colomba, all'occhiello della sua giacca nera.

Il primo dei due rapporti presentati alla riunione è stato tenuto da Tichonov, presidente del Comitato, ora dedicato alla campagna per l'appello di Vienna. Dopo una analisi del problema, ha provocato un intenso bagaglio che è stato segnalato fin nel Dakota meridionale, che pure dista in linea d'aria più di 1.300 km, dal luogo dell'esperimento. Visioni del genere sono state registrate anche al confine tra il Messico gli Stati Uniti e i vinti Stati occidentali.

L'esplosione ha determinato una scossa di terremoto preceduta da un rombo sotterraneo, che è stata avvertita in tutta la regione del "Ulah, la regione sud del Colorado, la parte del Kansas e parte dell'Oklahoma. Secondo le previsioni la nube raggiungerà la Carolina del nord entro 72 ore, un fronte di 320 chilometri. Il segmento centrale raggiungerà gli Stati dell'Arkansas e del Missouri entro 24 ore. Il segmento inferiore viene spinto in direzione

abbandonare precipitosamente i loro rifugi, dieci minuti dopo l'esplosione, per il pericolo della radioattività. I soldati si trovano a circa sei chilometri dal luogo del progetto ed erano protetti da trincee profonde due metri. Le esercitazioni militari previste nella zona sono state revocate.

L'esplosione, la cui potenza raggiungeva l'equivalente di circa 40 mila tonnellate di dinamite, ha sollevato una enorme nube radioattiva, che, spinta dal vento, si è irrorata in tre segmenti: il superiore, a sud, in direzione est, e ha inviato la nube meridionale dell'Ulah, la regione sud del Colorado, la parte del Kansas e parte dell'Oklahoma. Secondo le previsioni la nube raggiungerà la Carolina del nord entro 72 ore, un fronte di 320 chilometri. Il segmento centrale raggiungerà gli Stati dell'Arkansas e del Missouri entro 24 ore. Il segmento inferiore viene spinto in direzione

ovest, e si ritiene che attraverserà la California centrale entro 15 ore, dirigendosi poi verso la costa.

La Commissione per l'energia nucleare sta controllando la radioattività della nube, nel timore che possa raggiungere alte intensità; finora, tuttavia, non si hanno notizie a proposito del grado di intensità della radioattività della nube.

### BEVAN

Continua, della 1. pag.

aver attuato le direttive segnate nella deliberazione parlamentare nell'aprile scorso.

La mozione inoltre invita

Churchill a prendere immediatamente contatto con i dirigenti dell'URSS e degli Stati Uniti per convocare una conferenza tra il primo ministro, gli altri due capi di governo, con l'obiettivo di preparare la via ad un effettivo disarmo generale nel quadro delle Nazioni Unite.

Manca il riferimento al problema tedesco, ma la mozione di Attlee ripete quasi parola per parola quella di Bevan il 15 febbraio, e non può sfuggire quindi che nel momento stesso in cui minaccia di espulsione il leader della sinistra, la destra è costretta a tenere conto delle esigenze politiche che egli esprime.

Ora la parola è al gruppo parlamentare e all'Executive del Partito laburista, i quali dovranno decidere se avallare o meno la gravissima proposta della direzione.

In ambidue le istanze gli elementi di destra, i quali da anni aspettavano il momento opportuno per stroncare Bevan, hanno una sostanziale maggioranza a loro favore, e potrebbero essere quindi fiduciosi di strappare una vittoria se il reale terreno sulla quale si combatte la battaglia decisiva non fosse la base del partito più che le istanze dirigenti.

Non ci si può nascondere, che quale che possa essere il risultato della lotta, è chiaro che la direzione, che si è spacciata

per essere di sinistra, ha

abbandonato la linea

politica di sinistra.

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicché è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterne».

La folla di critici e di colleghi della mostra: «